Anno IV. - N. 162 — Udine - Sabato 25 Marzo 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3,00
„ „ semestre . . . . „ 1,50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

FRANGIA

Il *Don Chisciotte* di giovedì reca un articolo nel quale si dice cosa che noi già dicemmo; e ci piace di riportare l'autorevole parola del giornale romano, anche per soggiungere qualche non inutile commento.

Scrive adunque il *Don Chisciotte*:

Le questioni grosse che sono sul tappeto a Montecitorio interessano — come si è visto — assai mediocremente la maggioranza dei deputati i quali preferiscono invece di occuparsi con vivacità delle questioni minori. Essi amano trascurare il tappeto per dedicarsi esclusivamente alla frangia.

Guardate le discussioni intorno ai progetti di legge presentati dal Pelloux nei quali era così alta questione di libertà; fatta eccezione dei deputati della Estrema Sinistra, la rappresentanza nazionale ha votato a chius'occhi senza neanche badare a quel che votava. Ma per la questione di Montecatini-Bagni, tutti si sono accaniti, da una parte e dall'altra, a combattere pro e contro la proposta del comune staccato.

E non soltanto i bagni di Montecatini prevalgono a gravi questioni finanziarie e politiche, ma piccoli interessi, argomenti amministrativi da risolversi con una lettera scritta al ministro o meglio una conferenza con l'impiegato che si occupa della materia su cui si vuol richiamare l'attenzione del governo.

Ma forse che il paese merita di meglio?

C'è da scommettere che gli elettori di Montecatini trovano in maggioranza pratico ed assennato il contegno del deputato Brunetti, il quale si occupa, diranno, dei veri interessi del paese.

E la stampa? Quanta non è di questa stampa piccola, che vive di miseria e che si scandolezza delle discussioni elevate, senza avere nemmeno un sentore di che cosa sia la vita politica?

Noi lo abbiamo detto e lo ripetiamo: la Camera senza le genialità e la coltura della minoranza sarebbe un Consiglio provinciale qualunque. Ed il paese non distingue e non comprende che gli errori, gli sperperi, le disgrazie nostre direttamente provengono da questo difetto della rappresentanza ch'esso elegge.

Che volete attendere da deputati che non hanno altro titolo per reggersi, che occuparsi dei bagni di Montecatini? Costoro devono lasciare al Governo libero il tappeto delle grandi questioni ed occuparsi della frangia per poi dire che essi si occupano delle questioni vere e vitali, e che della frangia si occupano coloro, che hanno l'occhio volto ai veri e grandi interessi, per i quali è istituita l'assemblea nazionale.

Evvi della buona gente che in ottima fede crede alla bontà e praticità di questo sistema e di questi uomini che riducono la vita pubblica alla loro piccolezza, ma quelli che li sostengono lo fanno con astuzia ed utilità. Quale maniera più utile di fare della politica a proprio profitto di quella di non farne alcuna e mantenere nei ricchi, nei potenti la tradizione del potere?

Noi potremmo indicare una regione di nostra conoscenza in cui questo sistema ha recato frutti costanti senza che mai gli ingenui suoi abitatori se ne accorgano.

X

ANCORA CHINESERIE

I menestrelli della politica esultano.

E si vanno almanaccando mille combinazioni chimico politiche, mille sogni fantastici: miniere, commerci, influenza politica accresciuta, e chi più ne sa, ne metta.

Strano paese l'Italia!

Malgrado le sanguinose disillusioni patite, malgrado le recenti dolorose piaghe ancora aperte, malgrado le difficoltà economiche d'ogni specie e la molteplicità di problemi colossali da risolvere, che ci incombono, si trova ancora della gente pronta ai facili entusiasmi, ai sogni dorati, della gente che applaude frenetica, ad ogni accenno di nuove fantastiche avventure. E quelli che non fanno coro, sono cattivi cittadini e misoneisti! E sia.

Ma intanto le cose non mutano, e la verità vera delle condizioni nostre, non può non imporsi alla gente di giudizio.

Del resto questi erronei apprezzamenti traggono origine da due errori: dalla poca o nessuna conoscenza delle vere condizioni del nostro paese, e dal nessun criterio esatto intorno a ciò che è la colonizzazione.

Non si concepisce nel campo sociale ed economico, una colonizzazione fatta a sola base di interesse politico.

Intendiamoci: questo può essere, in via eccezionale, un lusso che può darsi una Nazione molto potente economicamente e che ha, all'occorrenza, miliardi da sciupare.

Normalmente si cercano nuovi sbocchi, nuove vie alla attività nazionale e nuovi impieghi al capitale, quando vi è esuberanza, vi è pletora dell'una e degli altri.

Perchè colonizzare senza essere in condizioni di far fronte, sotto tutti gli aspetti, alle condizioni nuove che si vanno cercando e creando, non significa prosperare, ma intisichire: significa andar incontro a sacrifici ruinosi e a umiliazioni terribili; significa perdere il prestigio, come accade sempre quando si vogliono assumere oneri a cui le forze non valgono.

Perchè — e il passato insegna — se spesso si sa poco come si incomincia, sempre non si sa come si finisce.

Ci si impegna a cuor leggero, poi le cose mutano, le speranze cadono, gli avvenimenti incalzano; ed allora non si ha più il coraggio di tornare indietro, talora non si può anche, e vengono tosto i giorni amari e disastrosi della tarda resipiscenza, e del senno di poi...... di cui noi fummo ricchi sempre.

Ora l'Italia ha ancora, per sua colpa, sulle braccia l'impresa africana, incognita sempre, e cagione costante di spese e di apprensioni: doveva, poteva darsi lo spasso di fare dell'altra politica o di andare laggiù, esponendosi Dio solo sa, a quali avventure?

Ecco quello che modestamente si chiedono quelli che ragionano un pochino: e la risposta, pur troppo, è sconfortante, o molto incerta.

Intanto, ora il passo è fatto: almeno si andasse a rilento a far altro e più!

Già si sa, il meglio che ci possa accadere, è di fare il giuoco a qualche grande potenza.

Sbaglieremo, ma temiamo, pur troppo, che anche oggi sarà così.

* * *

Nessuno ignora che in Italia ci sono terre incolte da far fruttare, latifondi da ridurre a coltura intensiva, analfabeti da istruire, popolazioni orribilmente misere da alleviare; nessuno ignora che in Italia un lieve aumento nel prezzo del grano significa fame, tumulti, repressioni sanguinose e diminuzione di libertà; nessuno ignora che l'Italia difetta di industrie perchè difetta di capitali; difetta di capitali perchè è orribilmente tassata; è orribilmente tassata perchè ha una burocrazia eccessiva, una marina costosa, un esercito costosissimo, un debito pubblico che assorbe metà del suo bilancio; nessuno ignora, infine, che l'Italia accenna a divenire colonia estera, perchè le sue migliori industrie sono alimentate da capitali esteri; nessuno ignora tutto questo po' po' di roba, e noi ci apprestiamo allegramente a fondare una nuova colonia in China; e ciò che, tradotto in buona prosa finanziaria, tra non molto vorrà dire: aumento del debito pubblico, aumento della burocrazia, nuove spese per l'esercito, nuove spese per la marina.

Ma perchè dunque andiamo in China? Il ministro Canevaro risponde: « Per non precluderci per sempre un avvenire in quel vasto Impero ». Ma che, per non precluderci un avvenire in China, si precluda l'avvenire all'Italia, non dice. I cretini o gli interessati aggiungono: Per la buona occasione che ci si presenta.

Ve l'immaginate, voi, un povero diavolo, orribilmente affamato, che spende i suoi ultimi soldi non a comprarsi del pane, ma a comprar oggetti di lusso, perchè gli si presenta una buona occasione? No, nevvero? Infatti coloro che vogliono impegolare l'Italia in China hanno mangiato, mangiano e mangeranno.

* * *

Una domanda molto opportuna e significante da rivolgere ai nostri governanti che vogliono ad ogni costo prendere in affitto un pezzo di territorio o un'isola in China, sarebbe questa:

« Ma se proprio vi sta tanto a cuore il poter fertilizzare o civilizzare qualche terra semi-selvaggia, perchè, senza andare tanto lontano, non provate a domandare di prendere in affitto pel medesimo santo scopo, per esempio... la Sardegna? »

Una ragione illuminata preferisce comandare a uomini felici più che a una greggia di schiavi nei quali si faccia una perpetua circolazione di timida crudeltà.

Cesare Beccaria.

C'è dell'altro ancora!

Nell'ultimo numero del *Paese* il sig. C. d. A. dimostra in un articolo che la lista civile in 25 anni ha costato 45 milioni.

Ma c'è di più, signor mio, tutta la conseguenza dal sistema decorativo di governo, che si riflette su ogni cosa. Poi, aggiunga tutti i parassiti dell'istituzione, tutto quello stuolo di gallonati nobilmente oziosi destinati per lustro e comparsa, tutte le sanguisughe, tutte le guardie, i reggimenti, e squadre in moto per solennità famigliari od altro.

A queste spese improduttive, si aggiungano quelle delle cospicue scorte d'onore, di alti e bassi graduati o funzionari pagati dallo Stato e che abbandonano il loro servizio utile, per assumere le qualità decorative. Poi, c'è dell'altro ancora — i non pochi palazzi vuoti, inutili, costosi per la manutenzione e sorveglianze — poi i piroscafi al caso, col relativo equipaggio di funzionari dello Stato — incaricati di condurre a spasso di istruire e di far niente per essere sempre pronti per gli ambiti servigi. — Se non siete ancora contento, aggiungete le mirabolanti carriere derivate per solo privilegio di sangue.

Con questi e simili altri accidenti, quei 450 milioni si radoppiano e non giustificano l'adorazione, anzi il feticismo di alcuni fedelissimi, i quali vanno in deliquio per commozione quando vi parlano delle virtù dei monarchi e principi del sangue in genere.

Sono generosi, buoni, amabili, gentiluomini. Eh! ci mancherebbe altro che non lo fossero, con certe paghe! sempre inchinati, corteggiati: in un ambiente tutto latte e miele, con ogni lusso, con tutti i conforti imaginabili, con consiglieri abili zelanti per ogni cosa, con una istruzione ed educazione sulle regole di trattare, abbindolare, affascinare, istillate fin da bambini. Ma se non son graziosi loro, chi diavolo mai lo dovrebbe essere? e poi, non avendo altre mansioni e responsabilità che resterebbe a loro di fare?

V. P.

Le riforme compiute a tempo e luogo riducono all'impotenza lo spirito rivoluzionario.

Avanzatevi con coraggio sulla strada delle riforme e non temete che esse abbiano ad essere inopportune.

Cavour.

Per i condannati politici

La nazione con inusitata imponenza di concordia e di insistenza, ha chiesto nelle più tranquille ed ordinate forme legali l'amnistia, ha domandato al governo si purghi una buona volta dalla vergogna di avere dei condannati politici e tolga almeno questo spinoso e tristo residuo dei tumulti di maggio; e il governo, dopo aver dato affidamento sino all'ultima ora di restituire alla libertà pel 14 marzo molti se non tutti i reclusi, ha mancato alla promessa ed in quel giorno tanto aspettato, con ingiuria ad ogni senso di opportunità, di libertà, di giustizia, per nessuno ha dischiuso la porta del carcere.

Malgrado la facile previsione anche nei pei poveri condannati, cui una così acerba delusione incrudelì i tormenti della prigionia, abbiamo sentito dolore profondo. E torniamo ad insistere più che mai sul dovere di agitar la questione dell'amnistia, perchè essa, l'abbiamo sempre detto e lo ripetiamo, ha per chi sente di esser cittadino e non suddito un significato più alto e più comprensivo di quel della pietà o simpatia pei carcerati.

La trista fazione dominante nega l'amnistia e riassume tutto il suo programma nell'affannoso grido: Macchina indietro.

Le risponda il popolo chiedendo colla sua gran voce: Libertà.

E torniamo da capo se occorre, cogli ordini del giorno, coi comizi, colle elezioni: con tutto ciò che serve ad esprimere efficacemente civili aspirazioni.

Forlì alla sfida del governo ha preventivamente risposto eleggendo deputato Gustavo Chiesi. Quel Chiesi che il governo del re ha fatto un numero in galera, ed il popolo ne ha fatto un proprio rappresentante al parlamento.

E domani la fiera Milano confermerà il mandato legislativo a Filippo Turati e l'indomita Ravenna a Luigi De Andreis; e ciò malgrado le bassezze poliziesche scatenate contro l'esercizio elettorale in questi due importanti collegi.

Del resto ormai nulla ci stupisce, conoscendo ad evidenza — purtroppo! — queste mene.

Ma la fermezza e la volontà degli elettori milanesi e romagnoli renderanno certamente vani tutti questi inani sforzi polizieschi che ricordano « i tempi men leggiadri e più feroci.... »

* * *

Ma siamo appena al principio delle manifestazioni popolari legali e già vediamo come il Governo ne esce conciato.

Figuriamoci, dopo le elezioni di Milano e di Ravenna!

Il Governo però fingerà di accorgersi di nulla e continuerà a mantenere reclusi cittadini che riscuotono le vive simpatie della maggioranza onesta del paese.

Peggio per lui e.... per i forcaiuoli!

* * *

A questo proposito la *Provincia* di Como — organo del ministro Carcano — in un suo numero della scorsa settimana così si esprimeva:

„... Queste lezioni sono di una solennità grandiosa. Esse dicono che gli italiani vogliono essere governati colla libertà e non vogliono ingiustizie, persecuzioni, violazioni di patti sanciti, infrazioni dello Statuto. Dicono pure che solo nella libertà sta la sicurezza delle istituzioni „.

E più oltre:

„... La condanna dei moderati incomincia grande, solenne, inappellabile. E' una condanna che nessun potere supremo può cancellare poichè sta scritta nelle coscienze. Il popolo butterà in viso ad essi, sempre più purificati dal martirio, i nomi dei loro perseguitati „.

Noi però ci permettiamo osservare che i responsabili di tutto quanto avvenne in Italia dal maggio scorso a tutt'oggi non sono solamente i moderati; questi poterono compiere tutte le loro prodezze perchè aiutati il più delle volte dagli uomini così detti progressisti.

Il volere — quando comincia a funzionare la giustizia popolare — da parte dei complici declinare qualunque responsabilità, non è certamente effetto di gran coraggio e di radicato sentimento di responsabilità.

LE LEGGI NEL 1825

(RITORNI STORICI)

Le leggi proposte dall'on. Pelloux e C. a tutela dell'ordine e della civiltà italiche di questa fine di secolo, hanno rispondenze in altri tempi di reazione assai prossimi ai nostri.

Il presente paragone se non altro sarà utile per far sapere che anche nell'anno che seguì terzo alla sconfitta di Abba-garima, e primo dalla vittoria del convento di Nonforte, qualche figlio della terza Italia (nato dopo il '70) ha imparato e non a scuola, e per sua soddisfazione, qualche piccola notizia storica, che forse non è nell'ideale del ministro dal campicello o di quell'altro che vorrebbe strappare le pagine della storia dalla memoria degli uomini, ma che per questo non è punto men vera e logica, e corrispondente perfettamente alla legge dei ritorni.

Così in Francia dal 15 in su imperversò la reazione.

Troppe erano le libertà che la grande rivoluzione aveva bandito, e che il codice napoleonico aveva sancito.

E l'opera di distruzione cominciò.

Strozzata la libertà politica, rimaneva ancora la privata: rimanevano incolumi i principi di diritto, rimanevano in vigore le pene sancite secondo i novi criteri morali e filosofici.

E i ministri di Francia s'affrettarono.

Le leggi del 1825 approvate dal Parlamento sono la prova dell'aberrazione in cui può giungere un governo reazionario. Basti il dire che il furto in chiesa, purchè sparsa la specie, era punito nuovamente come nei secoli precedenti con la pena di morte.

Così si tentò di costringere *ab imo* la coscienza di un popolo e rifabbricarla ad uso medioevo.

Ma non così avvenne e rispose la rivoluzione del 1832.

Ora alla camera italiana parlarono i Luchini e i Venturi in favore della pena di morte.

Il piccolo Stato di Toscana col grande principe filosofo non è mai apparso più grande e l'opera immortale di Beccaria non fu certamente più pubblicamente contaminata.

E le contaminazioni invadono l'ambiente da ogni parte: guardate quel Lozzi procuratore generale a Bologna collocato a riposo perchè reagì contro il Fortis per il processo Favilla!

Un altro caso Marescalchi e peggio. Peggio certo. Cantate pure o gran eletti forcaiuoli le glorie della terza Italia; le vere glorie eccovele.

E poi ci son tutte le infinite storie dei Breda, delle Terni, delle corazze ecc., ci è tutta l'epopea Gagliardo sulla mediterranea e C.

E il popolo?

Il popolo lascia fare, e aspetta.... intanto i numeri del lotto.

Doctor Politicus.

I foraggiatori del bilancio

Così chiamò una volta l'onor. Imbriani quelli che esercitando il mandato legislativo fanno affari grossi e piccini collo Stato; e fu tra i primi a chiedere, in nome della moralità pubblica e degli interessi del popolo, che si compilasse la lista dei deputati e dei senatori che fossero, per necessità delle loro aziende e dei loro negozi privati, impegnati col pubblico bilancio. Dimanda giustissima, tanto più che è risaputo come appunto si stia a guardare più pel sottile quando si tratti di simili incompatibilità nelle assemblee consigliari, di tanto minor importanza, dei comuni e delle provincie. Cosa ha fatto il governo? Uno dei soliti *escamotages*, una delle solite ipocrisie: ha pubblicato una lista di coloro che essendo professori o liberi docenti nelle Università del Regno percepiscono (non dallo Stato, ma dagli studenti) qualche centinaio di lire in propine; e di alcuni che essendo membri di qualche Commissione ricevono qualche soldo a titolo di gettoni di presenza.

Ma non questi intendeva l'on. Imbriani e l'on. Bovio che concretò il pensiero del collega in una mozione; nè questi intendevamo noi che aspettavamo curiosando.— Non ce n'è altri — han detto Vacchelli e Carcano, i ministri della finanza rigidamente corretta e democratica... a rovescio: non ce n'è altri — ha ripetuto Pelloux che restaura la moralità della pubblica amministrazione sulla carta delle circolari ai prefetti.

Ma a noi, increduli e male informati sia lecito domandare: è vero o no per esempio che l'on. Nicolini fornisce i copertoni alle Società delle ferrovie e l'on. Ginori gl'isolatori all'Amministrazione dei telegrafi; che l'on. Bacci è uno degli affittuari delle miniere elbane, proprietà dello Stato; che l'on. E. Piaggio è presidente della Società di navigazione generale, sussidiata dal governo; che... ma sarebbe più lunga, la mia, della lista della lavandaia. E questi non sono casi d'incompatibilità? E questi non li conoscono i signori del tesoro e delle finanze?

Ma noi vorressimo anche aggiungere: perchè il duca d'Aosta abita senza pagar l'affitto, la Villa della Mandria, famosa nella storia intima di Vittorio Emanuele, e dagli eredi suoi venduta al neomarchese Medici.... famosissimo imprenditore, appaltatore, accollatario di lavori pubblici e di pubbliche forniture?...

Dione Cassio.

Perchè la libertà è il maggior dei beni, il più tristo è colui che la toglie. — *Mario.*

I birboni ed i galantuomini

Si legge su per i giornali una notizietta abbastanza..... allegra. Ma se la si riflette però un poco, muove alla nausea. Si tratta infatti di quella buona lana di Ferruccio Mosconi che attualmente trovasi a Buenos Ayres in un collegio di gesuiti, professore di.... lettere italiane.

Non c'è mica male; dal momento che il suo degno sozio di furfantesche gesta, F. M. Perrone, è.... armatore navale!...

Gran bello e buon paese l'America!

E Chiesi, Romussi, De Andreis, ecc. al reclusorio!

Ma i birboni della specie del Perrone e C. in Italia — dato il nostro sistema politico — non possono essere inquilini delle case di pena di Finalborgo e Pallanza!...

Desideri soddisfatti ed insoddisfatti

Il progetto sulle nomine e quelle sui maestri di grado inferiore, soddisfano ai seguenti desideri:

« Abolizione della formalità del certificato di lodevole servizio.

« Regolarizzazione delle nomine e conferme irregolari fin qui avvenute.

« Facilitazione del conseguimento del diploma.

Rimangono insoddisfatti i seguenti vecchi desideri:

« Regolare pagamento degli stipendi,

« Classificazione delle scuole che ora sono fuori classe soltanto per causa del vecchio censimento.

« Pareggio degli stipendi fra maestre e maestri.

« Direzioni didattiche obbligatorie.

« Riforma delle leggi sulle pensioni.

« Carriera delle maestre e dei maestri.

« Conversione della scuola unica a tre sezioni, in scuole a classi separate con un insegnante per ciascheduna.

« Misure coercitive contro i comuni che mantengono le scuole in locali malsani.

« Pareggio delle condizioni degli orfani di maestra a quelle degli orfani di maestro, ecc. ecc.

Come si vede, troppo poco di fronte ai bisogni più urgenti e più vitali!!

Una Maestra.

RICORDANDO

A titolo di saporito succedaneo all'amnistia non promulgata in questi giorni, richiamiamo qui alcuni dati statistici interessanti:

Durante l'anno 1898 furono distribuiti:

Dal Tribunale di Guerra di Milano:

14 secoli, 35 anni, 8 mesi, 1 giorno di carcere e 29,160 lire di multa.

Dal Tribunale di Guerra di Firenze:

11 secoli, 56 anni, 6 mesi, 10 giorni di carcere e 100,591 lire di multa.

Dal Tribunale di Guerra di Napoli:

4 secoli, 50 anni, 22 giorni di carcere e 23,777 lire di multa.

Totale:

30 secoli, 42 anni, 3 mesi, 3 giorni di carcere e 153,528 lire di multa.

Se si aggiunge poi 19 secoli, 49 anni, 10 mesi, 29 giorni di carcere e 96,388 lire di multa distribuiti da tribunali ordinari si ha un totale di 49 secoli, 92 anni, 2 mesi, 2 giorni di carcere e 249,916 lire di multa.

Non c'è male. — Sempre avanti dunque!

ESTETI

Del monte sulle roccie immacolate
Sta la torre d'avorio, diapro e d'oro;
Nelle sale, di favole istoriate,
Fulge un aristocratico decoro.

O voci della valle, non turbate
Degli eccelsi l'olimpico lavoro:
Ti frangi sulle gelide vetrate,
Onda saliente di lontano coro.

Nel vago immaginar, la fantasia
Altro non vede che dell'arte il cielo
E l'umano dolor fugge ed oblia:

Nè sa che ancora dal pastor fu visto
Discender sulla terra e l'evangelo
Rinnovellar, benedicendo, Cristo.

Angelo Dose.

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele

23 marzo

Per finire.

Al sig. P. L. ed ai firmatari della dichiarazione inserita nel pregiato giornale *Il Paese* del 18 corr. mese, che vanno strombazzando le glorie del teatro friulano, auspice un Carneade qualunque, autore di dialoghi noiosi, e si pavoneggiano ad attori perchè non disapprovati dal pubblico che, obbedendo alla legge del cuore, numeroso intervenne alla recita della commedia del sig. Andrea Bianchi; non varrebbe la pena di rispondere se non c'entrasse un pochino il decoro del paese e la verità.

Sappia dunque il sig. P. L. che le produzioni del suo protetto (stavo per dire cointeressato) non possono essere ammesse che nel natio loco, per ragioni che sarebbe ingeneroso dire; che invece di scrivere delle lodi e confondere le vere glorie dell'arte comica friulana, con uno che ha la pretesa di assurgere ad unico sostenitore del teatro vernacolo, dovrebbe informarsi meglio del giudizio che il pubblico dà sulle escogitazioni cerebrali a lunghi intervalli ammanite al buon popolo che non protesta trattandosi di far cosa buona.

Adelante Pedro.

Da Bannia.

28 marzo

L'elezione del Sindaco.

Il sig. Paolo Zatti rinunziò alla carica di Sindaco del Comune di Fiume; ricco di censo, *liberale* e uomo di cuore, anzi si può chiamarlo il padre del Comune.

La sua rinunzia comunicata alla giunta, e contemporaneamente al R. Commissario, il quale istantaneamente la comunicò al R. Prefetto..... non si sa per quale vista o per quale motivo fu accettata e nel domani il Prefetto la prese in considerazione e ordinava la immediata nomina di altro *titolare*.

Il Consiglio si radunò tosto avuta la rinunzia e venne messa all'ordine del giorno da un consigliere, pregando tutto il Consiglio di recarsi presso il rinunciatario, onde indurlo a voler recedere, ma la Giunta... rispose che non vi era più tempo essendo la rinunzia già accettata; quindi successero delle scenette anche disgustose, si allontanarono diversi consiglieri, e da ciò conseguì che la seduta andò deserta per mancanza di numero legale.

Un gruppo nel quale c'entra il nero si riunì giulivo per la rinuncia, si mangiò coi preti allegramente, ma poi era il compito di fare un nuovo Sindaco (quattro erano gli aspiranti), ma fecero il conto senza l'oste e sbagliarono. Radunato il Consiglio venne per primo oggetto la nomina del Sindaco, presenti sedici consiglieri. Ecco il conto dell'oste: votarono pel rinunciatario sig. Paolo Zatti quattordici e due schede bianche. E così fu pagata la *famosa cena degli apostoli*.

I commenti al pubblico.

Un liberale.

IL RACCONTO DI PADRE ISAIA

(Episodio dei moti di Milano nel 9 maggio 1898)

" Duemila studenti dell'Università di Pavia, animati dal folle pensiero di vendicare la morte del loro compagno Muzio Mussi, partirono su biciclette e revolver in pugno alla volta di Milano, per unirsi ai ribelli. I più arditi riescirono, malgrado la vigilanza, a penetrare in città, dove si nascosero, pronti ad agire, nel convento francescano, del viale Monforte.

" Ma l'autorità vegliava e, quasi immediatamente, il convento fu circondato dalla truppa: fanteria, alpini ed artiglieria. Dall'interno partì un colpo di fuoco, fu quello il segnale dell'attacco, e la truppa cominciò una viva fucileria; ma i rivoltosi resistevano, fu allora fatto avanzare il cannone che in pochi colpi aprì nel muro di cinta una capace breccia. I soldati vi si precipitarono, invasero il convento, traendone fuori, prigionieri, cento e più studenti travestiti da frati e da mendicanti. „

(Giornali... dell'ordine, del 10 maggio 1898)

Questo fu il racconto ufficiale ed ufficioso dell'*assalto al convento*, che il telegrafo e la stampa, (quella dell'ordine e della verità, s'intende, perchè l'altra era costretta al silenzio) propagarono ai quattro venti. Due giorni dopo si seppe che i frati erano veri frati di S. Francesco, che i mendicanti erano veri pitocchi convenuti sul mezzodì a mangiare la quotidiana minestra elargita loro dal convento, che le barbe non erano posticcie ma vere ed autentiche, che vere erano le tonache dei frati e veri i cenci degli accattoni; studenti nessuno ne aveva visti, ribelli meno che meno; il colpo di fuoco dal convento fu un'illusione, un sogno l'accanita resistenza degli assediati che... non c'erano

Il grottesco episodio lumeggia la natura dei tumulti milanesi (enorme mistificazione ordita dalla questura in collaborazione colla consorteria reazionaria), non meno della sanguinosa repressione che ne seguì (inaspettata rivincita dei fasti africani), tumulti che sorti dal malcontento di pochi impulsivi, secondati da una ragazzaglia incosciente e fomentati poi da elementi teppistici, avrebbero potuto esser spenti in sul nascere — a Via Venezia — da una squadra di pompieri e una replicata scarica di... acqua fresca.

Non per nulla Bava-Beccaris, lo storiografo imperfetto, nel suo famoso rapporto, zeppo di falsi e di fiabe, tace completamente sul famoso assalto, più prudente in ciò del suo subalterno Del Mayno che nella sua relazione, a proposito del primo colpo di fuoco, ha un "*parve*„ che dice tutto.

La storia dei dolorosi giorni di maggio non è ancora scritta, ma uno alla volta vengono ora alla luce gli episodi: alcuni tragici, altri grotteschi.

Oggi (17 marzo) parla frate Isaia, una delle vittime dell'invasione del 9 maggio, il quale, fotografato da Paolo Valera, reduce dal reclusorio di Finalborgo, racconta le *impressioni* provate in quella memorabile giornata. È un racconto limpido e sincero, reso con tanta singolare efficacia, dallo stile scapigliato e vigoroso del Valera, che la insospettabile *Perseveranza* non esita qualificarlo " pittura manzoniana. „

Le rivelazioni del frate che noi stampiamo qui sotto, commovono ed impressionano. Pubblicate dal *Secolo* suscitarono echi... diversi in tutta Italia, e non potendo essere smentite passeranno alla storia come indice rivelatore di tutto un sistema. Certo, molti individui e.... cose, ne sortono male; e più di ogni altro deve masticare amaro quel focoso sottotenente, il quale, malgrado la medaglia che forse gli fu conferita, potrà con ragione gridare addosso a frate Isaia, come nel 9 maggio: uh! fratacoio cane!

***

— Io parlo *pro veritate* Quando entrarono i soldati mi trovavo nella stanzettina vicino la postierla d'entrata a lavare la ferita alla gamba di un pitocco che non aveva potuto finire di mangiare la minestra. Gliela fasciai in fretta e in furia per impedire la emoraggia e poi uscii colla bottiglia dell'aceto in mano. Deposi la bottiglia sul murello dei vani tra le colonne del portico, voltai a destra e tentai di raggiungere la testa dei soldati che andavano in su all'impazzata, coi fucili a baionetta in canna puntati verso il petto dei rivoltosi che cercavano, per assicurare l'ufficiale che li comandava che in convento non c'era anima viva, tranne i frati e i poveri venuti a mangiare la minestra. I soldati erano eccitati. Schiamazzavano e dicevano parole ingiuriose.

Ritornai verso la stanzuccia ove avevo lasciato il ferito. L'entrata era circondata da soldati e la stanza ne era piena. Venne l'ufficiale. Se mi ricordo bene era un sottotenente. Mi guardò in faccia come per scovare il ribelle e poi con un «fratacoio cane!» mi agguantò per la tonaca del collo e mi piantò la canna del suo revolver al ventre. Forse sarà stata la mia impressione. Mi pareva che il suo dito cercasse il grilletto. Col coraggio della gente che difende la propria esistenza, gli contorsi la mano e lo costrinsi a mettere la canna del revolver nel vuoto. Egli si mise a scuotermi, senza mai abbandonarmi il colletto della veste e con dei continui tentativi di rimettermi l'arma nella posizione di potermi uccidere. Si trattava della mia vita e io gliela contesi con tutte le forze.

Da Palmanova

28 marzo

L'eterna questione.

Dopo alcuni giorni d'una temperatura primaverile è venuta la neve; dopo due settimane di calma è ritornata la cronaca... burrascosa. Cessati i vivaci commenti sull'*infausta* eppur *gloriosa* ultima deliberazione del Consiglio comunale per l'impianto della luce elettrica, gli animi s'erano finalmente calmati lieti che male o *bene* una discussione così lunga e noiosa fosse finalmente terminata.

Il Consiglio però aveva fatto i conti senza . . . . . la R. Prefettura di Udine la quale esaminò attentamente i vantaggi che dava la ditta Galati di Trieste e quelli che offriva una società di Pordenone, trovò che con quest'ultima il Comune aveva un utile sul l'altro di circa il 20 per cento.

La R. Prefettura annullava quindi il voto del Consiglio che affidava l'impianto alla ditta Galati, restando così la questione ancora pendente. E fino a quando?

Calendccio.

Nel *Giornale di Udine* d'oggi rileviamo da una corrispondenza da Palmanova che quel Consiglio comunale nella sua seduta del 24 ha finalmente risolta la questione sulla illuminazione elettrica della città.

N. d. R.

CRONACA CITTADINA

Per una circolare

Una inaspettata circolare del consigliere comunale sig. Federico Luigi Sandri invita i fondatori, azionisti e sovventori del *Paese* ad una adunanza per questa sera in vista delle elezioni amministrative.

Poichè la *Patria del Friuli* si è affrettata a rendere di pubblica ragione questo invito, la maggioranza degli azionisti ed i collaboratori del *Paese* sono costretti a dichiarare che non credono tempestiva ed opportuna questa iniziativa.

Un saggio sospeso

I giornali cittadini hanno oggi annunciato che *per circostanze impreviste* il saggio di ginnastica, che doveva aver luogo oggi stesso alle 4 e mezza, veniva sospeso.

Delle *circostanze impreviste* i giornali suddetti tacquero; le diremo noi.

Iersera si faceva nella sala di ginnastica, sotto la direzione del maestro Antonio Dal Dan la prova del saggio, assistendovi il Presidente della Società, generale comm. Sante Giacomelli. Questi, in presenza di tutti, rivolse delle osservazioni all'egregio maestro, lagnandosi che i ragazzi non corrispondessero negli esercizi com'egli avrebbe desiderato e che perciò non era il caso esporli ad un saggio.

Il maestro rispose che egli s'è adoperato sempre e si adopera il più possibile perchè gli allievi si facciano onore, ma che del resto non si poteva pretendere troppo da ragazzi e che ad ogni modo se al presidente non accomodava egli si sarebbe dimesso.

Il presidente replicò, e ne nacque una scena, in seguito alla quale venne deciso che il saggio non avrebbe avuto più luogo.

Il racconto del fatto, cui noi non facciamo seguire commenti, lasciandoli ai lettori, l'abbiamo avuto da persona che vi era presente.

Meritato ed autorevole elogio.

Nella tornata del 7 corr. l'illustre prof. Luigi Lucchini, deputato di Verona e consigliere della Suprema Corte di Cassazione di Roma, discutendo la legge sui recidivi ebbe parole di alto encomio per un nostro egregio concittadino, il prof. Vincenzo Manzini, e per la sua opera sulla *Recidiva* di prossima pubblicazione.

L'insigne giurista italiano qualificò il Manzini: *giovane e valoroso penalista* e citò a conforto della sua tesi sul domicilio coatto, il lavoro *poderoso* del nostro carissimo amico.

Contro la pellagra.

Nei giorni 8, 9, 10 aprile a Padova avrà luogo il Congresso delle Commissioni per la cura preventiva della pellagra.

Fino ad ora hanno aderito e saranno rappresentate 25 provincie.

L'iniziativa di questo movimento, che apporterà certamente buoni frutti per combattere quell'orribile male che è la pellagra, è dovuta all'egregio ingegnere Giovanni Battista dott. Cantarutti, instancabile ed intelligente segretario della Commissione per la cura preventiva della pellagra nella nostra provincia.

Miseria!

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato, nel n. 156 dell'11 febbraio scorso, un articolo con cui si domandava che la locale Congregazione di carità volesse distribuire ai poveri della nostra città dei *buoni* per ritirare dalla Cucina economica minestra, pane ecc.

Ora abbiamo avuto occasione di sapere che il nostro desiderio venne appagato ed anzi si fece di più, cioè si convertì, in parte, i piccoli sussidi in tanti *buoni*, dimodochè questa povera gente ha in tal modo assicurata ogni giorno la minestra.

Quindi gli «alcuni poveri dimenticati» che allora ci scrissero perchè, dalle egregie persone che ora tengono il mestolo della Congregazione di carità, venisse patrocinata la loro causa, speriamo che saranno appagati.

ba.

Teatro Minerva.

La Compagnia Gargano continua a divertire il pubblico con esecuzioni perfettissime di operette e commedie musicali.

Questa sera una novità assoluta per Udine, che ebbe dappertutto un grande successo, dal titolo l'*Esposizione di Barcellona*. Precederà il *vaudeville* in un atto *Dal curato.*

* * *

Per il giorno di Pasqua avremo la prima rappresentazione dell'opera *La Bohême* di Puccini.

Interpreterà la parte di *Mimì* l'esimia artista concittadina Emma Zilli.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale.

1.	Valzer dell'oper. «Les Cloches de Corneville»	Plaquette
2.	Sinfonia «Preziosa»	Manna
3.	Marcia «Indiana»	Sellenich
4.	Atto 2° «Faust»	Gounod
5.	Iris, fantasia atto 1° «Il teatro dei pupi, serenata di Jor, coro di Mousme»	Mascagni

NOTE UTILI

Contro la caduta dei capelli.

Per la caduta dei capelli, derivata da un indebolimento del bulbo per la produzione delle cosidette pellicole, si faccia fondere 60 gr. di cristalli di soda in un litro d'acqua, e si aggiunga 30 gr. di acqua di Colonia. Si bagni una spazzola da capelli in questa decozione e la si passi più volte, ogni giorno, sulle parti affette. Si applichi del succo di limone sul cuoio capelluto, e si lavi le parti ammalate, due volte la settimana con una decozione di legno di Panama, bollito nell'acqua piovana.

Contro il tartaro dei denti.

Si facciano delle frizioni con l'allume, ogni mattina per due o tre volte di seguito. Dopo l'operazione si sciacqui la bocca con una soluzione di acqua e miele. Due preservativi abbastanza efficaci contro il tartaro dei denti, sono le pastiglie di clorato di potassa e le sciacquature di acqua e di sale. Anche l'acido cloridico è utilissimo in simili casi; ma bisogna usarlo con prudenza.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 marzo 1899.

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Bergamo pescatore con Emilia Foi contadina.

Matrimoni.

Giuseppe Carlini fabbro con Giuditta Pittaco casalinga — Giovanni Gregoratto calzolaio con Maria Nadalig seggiolaia — Giacomo Pelizzari oste con Maria Del Gobbo casalinga.

Morti a domicilio.

Elisabetta Degano-Rosso fu Carlo d'anni 76 casalinga — Francesco Rocco fu Gio. Batt. d'anni 74 agricoltore — Maria De Marco-Durissini fu Giacomo d'anni 59 casalinga — Francesco Della Rossa fu Amadio d'anni 62 agricoltore — Maria Saltarini-Iseppi fu Domenico d'anni 47 casalinga — Giuseppe Broili fu Osvaldo d'anni 82 ingegnere — Domenico Iurotigh fu Valentino d'anni 62 scrivano — Maddalena Del Torre fu Giuseppe d'anni 67 contadina — Giovanni Scozziero di Giovanni d'anni 18 studente — Mario Gottardo di Leonardo d'anni 6 — Giuseppe Filipponi fu Francesco di anni 74 filatoiaio — Lucia Zilli-Cantarutti fu Pietro d'anni 81 casalinga — Zelnira Monassi di Antonio di mesi 4 — Agostina Persello-Novelli fu Valentino d'anni 48 serva.

Caterina Ceschiutti-Bonassi fu Adamo d'anni 74 casalinga — Nadalino Zorattini di Francesco di mesi 3 — Achille Santolo di Giuseppe di anni 6 Rosa Narduzzi di G. B. di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Cozzarini fu Girolamo d'anni 54 ottonaio — Giovanni Rossi fu Gabriele d'anni 73 agricoltore — Maria Chialino-Bramoso fu Giovanni di anni 74 casalinga — Caterina Tami-Colautti fu Francesco d'anni 54 casalinga — Luigi Marangoni fu Daniele d'anni 78 stalliere — Angela Gattolini di Vittorio di anni 6 — Caterina Beltrainini-Disposto fu Beltrando d'anni 76 contadina.

Totale 25

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

GREPPI ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

Il tenente insisteva e io non abbandonavo mai la canna. Mi copriva di villanie e io gli rispondevo che si sbagliava e che non ero un «frataccio cane». Pel collo della tonaca egli mi trascinava sempre verso l'uscita. Io pensavo in quel momento che egli volesse condurmi nel cortile o farmi fucilare dai soldati.

— Signor ufficiale, gli dissi, non mi faccia questa figura. Se vuole uccidermi, mi uccida qui subito, senza condurmi di fuori. Sarebbe uno strazio inutile. Se devo morire, è meglio che muoia nella casa dei miei fratelli.

Io pregavo e l'ufficiale invece di darmi retta mi trascinava a colpi per il cortile. Mi credevo perduto.

Il suo pensiero doveva essere di farmi ammazzare dai soldati. Senza mai abbandonare la canna del revolver, cercavo di proteggere il mio col suo corpo. E lui, l'ufficiale, impiegava tutti i suoi sforzi per mettermi alla mercè dei fucili.

Giunti a fianco della breccia, egli fu lì lì per finirmi.

Là dinanzi al muro squarciato, mi sono sentito spossato, incominciai a respirare affannosamente, prima che avessi sullo stomaco una specie di oppressione.

Dissi all'ufficiale che infine non è che un povero frate stato colto a medicare un ferito.

— Creda, signor tenente, che nel convento non ci furono mai nè insorti, nè armi da fuoco.

Passò nella sua mente un dubbio? Non ve lo saprei dire. La verità è che le sue parole mi rivelarono ch'egli stava proprio per mandarmi all'altro mondo.

Con un disprezzo come quando si abbandona un nemico indegno perfino dell'ultimo supplizio, mi disse:

— Per questa volta vi perdono!

Con una fiatata che riassumeva il sagrificio che compiva, mi buttò per il buco della breccia chiamando i soldati. Stramazzai bocconi, colle mani che mi salvarono la faccia. Alzandomi, vidi che il mio piede era insanguinato. Non mi allarmai perchè supponevo il sangue uscito dalla scorticatura che mi feci cadendo.

— Consegnatelo — disse il tenente ad alta voce ai soldati al di là della breccia — agli alpini.

Venni preso brutalmente per le braccia da due soldati che mi incalzarono con dei moccoli. Il terzo era un caporale che mi diceva:

— Avanti, fratacciol — tenendomi la punta della baionetta alle reni.

Mi pareva di perdere il cingolo e tentai colle mani di tirarmelo in alto.

— Sta fermo — mi disse uno dei soldati — o ti brucio le cervella!

Dal viale Monforte alla via Vivaio vomitarono tutto ciò che potete immaginare di sconcio e di osceno.

Sull'angolo della via Vivaio erano gli alpini e un capitano. Mi duole di non sapere il suo nome. Fu il primo gentiluomo che incontrai dopo la mia sciagura.

— Badi, signor capitano che è un rivoltoso.

— Non importa. Non occupatevene. È nelle mie mani. Alpini, conducetelo alla prefettura.

Anche gli alpini mi trattarono con tutti i riguardi. Invece di trascinarmi per le braccia, mi lasciarono libero e ingiunsero ai soldati di prima di lasciarmi stare perchè ero sotto la loro protezione.

Il prefetto Winspeare non appena ci vide entrare, ci venne incontro dicendo:

— Come, mi arrestate anche i frati?

I soldati del viale Monforte gli dissero che ero un rivoltoso stato colto col fucile alla mano.

— Dov'è questo fucile? domandò il prefetto.

— Non sappiamo. Deve essere rimasto nel Convento.

— Un'altra volta portate anche il corpo del delitto.

Non appena mi trovai sotto il porticato del palazzo prefettizio, domandai da bere perchè mi sentivo la gola che bruciava, e una sedia perchè non sapevo più stare in piedi. Dovevo essere pallido come un morto, perchè parecchi mi domandavano se mi sentivo male. Io rispondevo che mi sembrava di essere invaso da un languore, che mi faceva desiderare un giaciglio. Mi si condusse all'ospedale, ove mi si domandò che cosa avevo. Risposi che potevo essere un po' agitato. Nella sala dell'ambulanza chirurgica mi fecero levare la tonaca. Non era più che un'immensa macchia di sangue. Il panno della veste movendosi n'era inzuppato e mi aveva insudiciato tutta la pelle. Ero stato bucato da due colpi di baionetta. Uno mi era stato dato a sinistra, in direzione del polmone, e un altro lungo la stessa parte, in direzione dell'inguine. Mi medicarono e mi condussero in infermeria, ove rimasi più di dieci giorni.

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore flac. gr. L. 2,50
Essenza . . . . Bacio d'Amore flac. bijou » 0,50
Sapone . . . . Bacio d'Amore il pezzo » 1,25
Polvere riso . . . . Bacio d'Amore l'astuccio » 1,50
Scatola regalo . . . Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso . . . » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle **sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini** ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'"**Ancora**" come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50
id. mezzana » 2.50
id. grande » 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI — A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO — (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI — Gasometri da litri 100 300 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE — **Dott. Hiegär** Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE — Pettorali - Balsamiche — C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico

CON DEPOSITO

DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ

MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI
ARTICOLI PER LE ARTI BELLE
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'origine — Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro — Preparati per la conservazione e chiarificazione dei vini. Essenze ed Estratti concentrati per profumerie Violetta di Parma — Violetta di Nizza — Fieno — Iris — Giraneo Reale ecc. ecc.
Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

L. 240

di **guadagno** a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale

"LA QUARTA PAGINA"

L'abbonamento annuo costa solo

L. 3

A richiesta si spedisce **gratis** un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:

1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.

2° Un braccialetto argento con riporti dorati e brillanti.

3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad àncora, massima precisione.

4° Quattro camicie flanella a doppio petto.

5° Una macchina fotografica con obbiettivo acromatico per fotografia istantanea e a posa.

6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromo-litografia valore reale L. 4. — I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1.50 — L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 3. — La Divina Commedia di Dante Allighieri valore L. 2.

7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiata, e recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Asti e Torino 1898.

Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amm. Generale in Milano, Via Dante 16.

Per ricevere il premio aggiungere L. 1.00 per spese di trasporto e imballaggio.

Cercansi in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti ed inserzioni. — Lauta provvigione. —

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.42	10.7
O. 6,05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.26	19.39	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Casarsa**
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	**a Spilimb.**	**Da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.15	10.—	7.20	Stazione Tramvia 9.—
11.20	13.—	11.10	12.25
14.50	16.35	13.55	15.30
17.20	19.05	17.30	18.45

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca,** vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico-Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - **IL PAESE** per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — **Prezzi convenientissimi.**